

GIOVANI TALENTI MUSICALI ITALIANI NEL MONDO



TRIO CHAGALL

Edoardo Grieco violino

Francesco Massimino violoncello

Lorenzo Nguyen pianoforte

8 MAGGIO, DOMENICA
AUDITORIUM CROWN PLAZA

8 MAGGIO, DOMENICA ORE 19.30
JABER AL – AHMAD CULTURAL CENTER

9 MAGGIO, LUNEDI ORE 18.30
AL-SHAHEED PARK - KUWAIT CITY
FESTA DELL'UNIONE EUROPEA IN KUWAIT

8 maggio, domenica
Auditorium Crown Plaza

Maurizio Azzan
Carmagnola, Torino 1987

In limine (2013-14) [11']

8 maggio, domenica
Jaber al – Ahmad Cultural Center
ore 19.30

Franz Joseph Haydn
Rohrau 1732 - Vienna 1809

Trio in do maggiore op.86 n.1 Hob:XV:27 (1797) [18'30]
per pianoforte, violino e violoncello
Allegro
Andante
Finale. Presto

Maurizio Azzan
Carmagnola, Torino 1987

In limine (2013-14) [11']

* * *

Johannes Brahms
Amburgo 1833 - Vienna 1897

Trio in si maggiore per pianoforte e archi op.8 (1853-54) [35']
Allegro con brio
Scherzo (Allegro molto)
Adagio non troppo
Finale. Allegro molto agitato

(english to follow)

Franz Joseph Haydn *Trio in do maggiore*

Nell'ultima parte della sua vita Franz Joseph Haydn si è dedicato al genere del Trio con pianoforte componendo oltre trenta titoli tra il 1784 e il 1796. Il genere era allora destinato per lo più a esecutori amatori, una delle ragioni per cui i trii di Haydn rappresentano la musica meno impegnata del compositore viennese: sono articolati in due, al massimo tre movimenti e vi è una netta preponderanza del pianoforte rispetto alla scrittura per gli archi, diversamente da quanto accade nelle sue composizioni per soli archi. Il Trio in do maggiore offre all'ascoltatore melodie godibili di violino e violoncello che punteggiano e commentano la scrittura pianistica piuttosto brillante e virtuosistica. L'Allegro iniziale colpisce per il dinamismo, il ritmo trascinate e il virtuosismo del pianoforte. L'Andante alterna una fase iniziale lirica ed espressiva, che cede il passo all'agitata sezione in tonalità minore. Il rondò finale conclude l'opera con una nota vivace e umoristica

Maurizio Azzan *In limine*

Maurizio Azzan, nato nel 1987, è compositore e sound artist. Ha studiato in Italia con Alessandro Solbiati e Salvatore Sciarrino e a Parigi con Frédéric Durieux, Yan Maresz e Luis Naon. Il suo pensiero musicale si fonde con l'interesse alle arti visive e performative. Dal 2014 i suoi lavori sono pubblicati dalle edizioni Suvini Zerboni – Sugarmusic Italia.

Il titolo della composizione *In limine* (lett. "Sulla soglia") rimanda a una situazione di ambiguità, a una sensazione di mutevolezza, incertezza, transito. Il tonfo sordo dei pizzicati delle corde più gravi del pianoforte che si estinguono nel silenzio, diventato anch'esso un oggetto palpabile e denso di attesa, rendono il senso di incertezza e di timore evocati dal titolo. Ai pizzicati del pianoforte rispondono gli archi con delle veloci e sommesse stilette d'arco, che insistono su suoni acuti, amplificando l'atmosfera tensiva della trama sonora che si fa da diradata a concitata e viceversa.

Johannes Brahms *Trio per pianoforte e archi op.8*

Il Trio op.8 è un'opera fresca, estroversa, esuberante. Johannes Brahms la compone a vent'anni e vi rimette mano 35 anni dopo, senza però cambiarne troppo i connotati. Nell'Allegro iniziale il primo tema, fluido e vitale, passa da uno strumento all'altro, giungendo a un insieme compatto e luminoso. Segue una melodia più discorsiva, che insieme alla prima diviene uno degli ingredienti rielaborati e ricontestualizzati della sezione centrale. Dopo alcune incursioni nel modo minore, il primo movimento si conclude con una serena coda conclusiva che riprende il primo tema. Lo Scherzo è un gioco dinamico, formato dal geometrico rincorrersi degli elementi. L'Adagio è costruito sull'alternanza di due frasi, affidate a un corale del pianoforte e dall'intreccio a due voci degli archi. Indefinito l'inizio dell'Allegro finale, che non chiarisce il percorso armonico. All'indecisione del primo tema si oppone la seconda idea melodica con cui dialoga e si interfaccia, portando a un finale nella tonalità maggiore della composizione.

Franz Joseph Haydn *Piano Trio in C major*

In the latter part of his life Franz Joseph Haydn devoted himself to the piano trio, composing over thirty titles between 1784 and 1796. At the time, the genre was mostly intended for amateur performers: they are typically divided into two, at most three, movements and - in contrast to his pieces for ensembles comprised entirely of string instruments - there is a clear prevalence for the piano over the writing for strings. The Trio in C major offers the listener enjoyable melodies of violin and cello that punctuate and comment on the impeccable writing for piano. The initial Allegro is striking in its vigor, in its enthralling rhythm, and in the virtuosity of the part for piano. The Andante alternates between an initial lyrical and expressive phase, which gives way to a frantic section in minor key. The final Rondo concludes the work on a lively and humorous note.

Maurizio Azzan *In limine*

Maurizio Azzan, born in 1987, is a composer and sound artist. He studied in Italy with Alessandro Solbiati and Salvatore Sciarrino, and in Paris with Frédéric Durieux, Yan Maresz and Luis Naon. His musical thought merges with his interest in visual and performative arts. Since 2014, his works have been published by Suvini Zerboni - Sugarmusic Italia.

The title of the composition *In limine* (literally "on the threshold") refers to a situation of ambiguity, to a feeling of changeability, uncertainty, transit. The dull thud of the lowest strings plucked on the piano, that dies out into silence, which has also become a palpable and dense object of expectation, conveys the sense of uncertainty and fear evoked by the title. The strings respond to the pizzicati of the piano with quick and subdued arc shaped streaks, which insist over high-pitched sounds, amplifying the tense atmosphere of the sound texture, that goes from thinned out to excited and vice versa.

Johannes Brahms *Piano Trio n. 1 in B major, Op. 8*

The Trio op.8 is a fresh, extroverted, exuberant work. Johannes Brahms composed it at the age of twenty, and retouched it 35 years later. In the initial Allegro the fluid and vital first theme passes from one instrument to another, achieving a compact and luminous whole. A more discursive melody follows, which, together with the first, becomes one of the reworked and recontextualized ingredients of the central section. After a few forays into the minor mode, the first movement concludes with a serene ending coda which takes up the first theme. The Scherzo is a charismatic game, formed by the geometric chasing of the elements. The Adagio is built on the alternation of two phrases, entrusted to a piano choral and the intertwining of the strings with two voices. The beginning of the final Allegro is undefined, providing no clarity for the harmonic path. The indecision of the first theme is opposed by the second melodic idea, with which it dialogues and interfaces, leading to a finale in the major key of the composition.

9 maggio, lunedì
Al-Shaheed Park - Kuwait City
ore 18.30
Festa dell'Unione Europea in Kuwait

Franz Joseph Haydn

Rohrau 1732 - Vienna 1809

Trio in do maggiore op.86 n.1 Hob:XV:27 (1797) [18'30]

per pianoforte, violino e violoncello

Allegro

Andante

Finale. Presto

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 - Vienna 1827

Trio per archi e pianoforte in re maggiore

op. 70 n.1 "Gli spettri"(1808) [30']

Allegro vivace e con brio

Largo assai ed espressivo

Presto

Ludwig van Beethoven *Trio in re maggiore op.70 n.1*

L'opera 70 comprende due Trii per archi e pianoforte, che insieme al Trio "L'arciduca" rappresenta le vette più alte della produzione cameristica di Beethoven. Il primo tempo è breve ma denso di idee: si fonda e sviluppa sul contrasto di elementi melodici molto di diversi tra loro, da cui Beethoven isola alcuni frammenti, trasformandoli in puri gesti sonori che sviluppati, danno forma alla sezione centrale. Il titolo "Spettri" deriva dal secondo movimento, Largo assai ed espressivo, che immerge chi ascolta in un'atmosfera irreale, soffusa, creata dal canto melanconico degli archi, che si conclude in tre misteriosi e inaspettati accordi pizzicati finali. Il Presto finale presenta un primo tema brillante, energico, stemperato da dolci arpeggi al pianoforte, che aprono al dialogo incalzante tra gli strumenti, che si rincorrono su scale, arpeggi e frammenti melodici.

Ludwig van Beethoven *Piano Trio in D major, Op. 70 n. 1*

The opus number 70 includes two Trios for strings and piano, which, together with the "Archduke" Trio, represent the pinnacle of Beethoven's works for chamber ensemble. The first movement is short but full of ideas: it is based on and develops from the contrast of very different melodic elements, from which Beethoven isolates some fragments, transforming them into pure sound gestures that give shape to the central section. The title "Ghosts" derives from the second movement, Largo assai ed espressivo, which immerses the listener in an unreal, suffused atmosphere created by the melancholy song of the strings, and ending in three mysterious and unexpected final pizzicato chords. The final Presto presents a bright, energetic theme, tempered by sweet arpeggios on the piano, opening up to a pressing dialogue between the instruments, which chase each other on scales, arpeggios and melodic fragments.

